

# Estinzione : dove sono gli uomini nella scuola?

Autor(en): **Crüzer, Elisa**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 2: **La scuola nel Grigoni italiano**

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-154307>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ELISA CRÜZER

## Estinzione: dove sono gli uomini nella scuola?

L'anno scorso, durante il mio primo giorno all'Alta scuola pedagogica (ASP) di Coira, tra tutte le novità che mi si sono presentate è stata una cosa a colpirmi particolarmente e a far nascere in me questa domanda: «ma dove sono finiti gli uomini?».

Nella mia classe c'erano, e ci sono ancora, solo sei figure maschili, e questo fatto non è eccezionale, ma caratteristico di un fenomeno sempre più diffuso nel settore scolastico. Se ripenso all'inizio del mio percorso di scolaria, constato con piacere che durante le scuole elementari ho avuto ben tre insegnanti uomini, cosa oggi sempre più difficile da trovare. La situazione odierna è infatti completamente cambiata: la scuola elementare, e soprattutto la scuola dell'infanzia (da sempre appannaggio di insegnanti di genere femminile), stanno diventando dei veri e propri regni femminili, nei quali la presenza di un uomo è quasi una rarità! Secondo alcune statistiche sembra che oggi si trovino insegnanti uomini in una sola scuola dell'infanzia su venti, e la situazione nella scuola elementare non è molto diversa: solo il 22% degli insegnanti è di sesso maschile<sup>1</sup>!

Troppo spesso l'aspetto del modello da seguire da parte dei bambini viene dimenticato e non si riflette abbastanza sul ruolo, di centrale importanza, che occupa il genere dell'insegnante.

Con il mutare della nostra società moderna, a casa o in famiglia è assente o manca spesso la figura del padre e questo può portare a problemi d'identificazione da parte del bambino, il quale viene esageratamente condizionato da un ambiente femminile. Esattamente per questo motivo, diversi psicologi e persone esperte, sostengono l'idea d'incentivare la presenza maschile nelle scuole.

Durante una lettura ho trovato un interessante articolo dello psicologo per bambini e ragazzi, nonché docente all'ASP di Zurigo, Alan Guggenbühl, che nel corso dei suoi studi si è confrontato anche con questo tema. Secondo lui la figura maschile, durante la scolarizzazione, è indispensabile e determinante per lo sviluppo del bambino. Il confronto con temi come la tecnica, lo sport o le macchine, come pure la corretta procedura per controllare l'aggressività e la violenza fisica e psichica, sono facoltà che vengono attribuite maggiormente ad un uomo, essendo più vicine alla sua natura<sup>2</sup>.

Anche se oggi l'eguaglianza fra i sessi è quasi completamente raggiunta, nella scuola è importante la presenza di entrambi, la loro collaborazione e una loro determinata e precisa suddivisione dei ruoli. Pur essendo una verità triste e dura da accettare, c'è solo una risposta

<sup>1</sup> YVETTE HETTINGER, *Die Schule muss männlicher werden*, in: «Migros – Magazin» 43, 22 ottobre 2007, pp. 28-29.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

al perché gli uomini non scelgono più il lavoro d'insegnante: il prestigio e il salario sono in calo, mentre la formazione s'allunga, rendendo l'attività complicata e non attrattiva!

I ragazzi hanno bisogno dell'esempio di persone di entrambi i generi, di variazione e di persone adatte e diverse con cui confidarsi. Se in modo particolare le famiglie, ma ora anche la scuola, non sono più in grado di garantire queste opportunità e queste aspettative, i genitori saranno costretti a rivolgersi altrove, nello sport, nella musica o in altre attività extrascolastiche, per far fronte alle necessità dei bambini.

È scientificamente comprovato che la mancanza di uomini nelle scuole, oltre a causare una certa monotonia, può contemporaneamente provocare diverse difficoltà nello sviluppo dei bambini: ragazzi che crescono solo a stretto contatto con donne, a casa la mamma e a scuola la maestra, non sviluppano atteggiamenti tipicamente femminili, come molti potrebbero pensare, ma reagiscono con comportamenti antagonisti nei riguardi dell'altro sesso, trasformandosi in piccoli «bulli».

Un processo simile accade anche alle ragazze, le quali cercano e necessitano d'una figura di riferimento maschile, e in mancanza di questa tendono a diventare delle «tussi», cioè a sviluppare ed esibire la loro femminilità in modo eccessivamente conforme a modelli più frivoli e superficiali.

Come studentessa all'ASP, ho avuto il piacere di poter partecipare alla giornata delle pari opportunità «Gender – Tag» del 30 ottobre 2008, promossa dall'organizzazione per l'uguaglianza dei diritti fra uomo e donna del Cantone dei Grigioni proprio per i futuri insegnanti. Durante questa giornata mi sono resa conto della complessità del concetto di genere («Gender») e del mondo che lo circonda. La maggior parte di noi cresce infatti in una società condizionata da pregiudizi, da ideali e da luoghi comuni, i quali si basano spesso su ipotesi non verificate oppure addirittura su prime impressioni.

La pubblicità e l'ambiente che ci circonda ci bombardano di stereotipi e perciò già dall'infanzia cresciamo con il pallino che le bambine portano i capelli lunghi e vestono di rosa, mentre i bambini si vestono di azzurro e non piangono mai!

È ora di dire basta.

È ora di finirla con queste vedute ridicole e distorte.

È tempo d'aprire gli occhi davanti a ciò che veramente ci sta davanti, senza pregiudizi, ma pieni di curiosità.

Purtroppo, anche se criticate da molti per la loro volgarità e falsità, le donne che occupano i cartelloni pubblicitari vengono rappresentate come delle vere e proprie dominatrici, delle dee sessuali, delle regine, e anche se la verità è tutt'altra, sono queste le immagini che rimangono impresse nelle menti dei nostri giovani, che così, esattamente così vogliono diventare.

Ma sarà vero che per vendere una macchina è indispensabile che ci sia una bella pupa sdraiata sul suo parabrezza?

Come nelle menti, anche nella società le cose devono cambiare, poiché stiamo degenerando, distruggendo il mondo dei bambini, costringendoli a diventare adulti, a partire dai vestiti fino ai modi di comportarsi, rubando loro l'infanzia.

Questo è un motivo in più per effettuare un cambiamento o almeno una profonda riflessione sull'istituzione scuola, poiché l'odierna politica sta contribuendo all'estinzione degli uomini dalla scuola e per tanto aiutando e favorendo le distorte idee della società, dove il mestiere dell'insegnante è già visto come cosa da donnette.

Seguendo lo slogan le professioni non hanno nessun genere «Berufe haben kein Geschlecht», usato nella giornata «Gender – Tag», bisogna abolire la differenziazione uomo / donna nel mondo del lavoro, così da permettere varietà, scelta, scambio e completezza, senza ghettizzazione o differenze salariali. Anche se diversi, uomini e donne hanno i propri pregi e difetti, e attraverso una salda collaborazione possono trovare l'equilibrio ideale.

L'educazione non è per niente un'esclusiva da donne: l'uomo serve come modello, come persona, come simbolo. Spetta alla scuola e alla politica trovare delle soluzioni per rendere il mestiere e la formazione più stimolanti, così da garantire una sicurezza per i bambini, che rappresentano il domani<sup>3</sup>.

Voglio concludere questa mia riflessione facendo i complimenti ai sei coraggiosi uomini che studiano con me, grazie ai quali la mia classe non si è ancora trasformata completamente in una roccaforte femminile.

#### Fonti:

YVETTE HETTINGER, *Die Schule muss männlicher werden*, in: «Migros – Magazin» 43, 22 ottobre 2007, pp. 28-29.

[http://www.gew-hb.de/Warum\\_Grundschohlen\\_Maenner\\_brauchen\\_-\\_und\\_warum\\_sie\\_trotzdem\\_fehlen.html](http://www.gew-hb.de/Warum_Grundschohlen_Maenner_brauchen_-_und_warum_sie_trotzdem_fehlen.html) (15.11.2008)

---

<sup>3</sup> [http://www.gew-hb.de/Warum\\_Grundschohlen\\_Maenner\\_brauchen\\_-\\_und\\_warum\\_sie\\_trotzdem\\_fehlen.html](http://www.gew-hb.de/Warum_Grundschohlen_Maenner_brauchen_-_und_warum_sie_trotzdem_fehlen.html) (15.11.2008).

